

I trimestre 2015

REDDITO E RISPARMIO DELLE FAMIGLIE E PROFITTI DELLE SOCIETÀ

■ Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in valori correnti nel primo trimestre del 2015 è aumentato dello 0,4% rispetto al trimestre precedente e dello 0,6% rispetto al corrispondente periodo del 2014.

■ Tenuto conto dell'andamento dei prezzi, il potere di acquisto delle famiglie consumatrici è aumentato dello 0,6% rispetto al trimestre precedente e dello 0,8% rispetto al primo trimestre del 2014.

■ La spesa delle famiglie per consumi finali, in valori correnti, è diminuita dello 0,2% rispetto al trimestre precedente ed è aumentata dello 0,1% rispetto al corrispondente periodo del 2014.

■ Nel primo trimestre del 2015 la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici, al netto della stagionalità, è stata pari al 9,2%, in aumento di 0,8 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,6 punti percentuali rispetto al corrispondente trimestre del 2014.

■ Il tasso di investimento delle famiglie consumatrici è stato pari al 6%, stabile rispetto al trimestre precedente e in diminuzione di 0,1 punti percentuali nei confronti del primo trimestre del 2014.

■ La quota di profitto delle società non finanziarie, pari al 40,2%, è rimasta stabile rispetto al trimestre precedente, mentre ha segnato una diminuzione di 0,8 punti percentuali rispetto al corrispondente trimestre del 2014.

■ Il tasso di investimento delle società non finanziarie è stato pari al 20,1%, con un aumento di 0,2 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,4 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre del 2014.

FIGURA 1. PROPENSIONE AL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI E TASSI DI CRESCITA CONGIUNTURALI DELLE SUE COMPONENTI

I trimestre 2009-I trimestre 2015, dati destagionalizzati

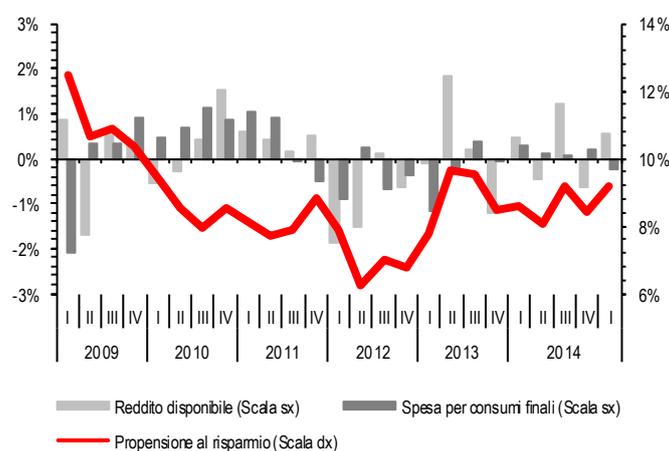
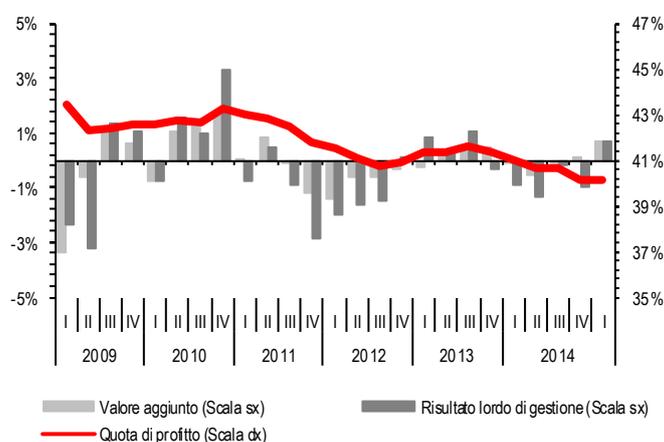


FIGURA 2. QUOTA DI PROFITTO DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE E TASSI DI CRESCITA CONGIUNTURALI DELLE SUE COMPONENTI

I trimestre 2009-I trimestre 2015, dati destagionalizzati



Reddito, potere di acquisto e risparmio delle famiglie consumatrici

Nel primo trimestre del 2015, al netto della stagionalità, la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici (definita dal rapporto tra risparmio lordo e reddito disponibile lordo) è stata pari al 9,2%, segnando un aumento di 0,8 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,6 punti percentuali nei confronti del primo trimestre del 2014.

Rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente, il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in valori correnti è aumentato dello 0,6%, mentre la spesa delle famiglie per consumi finali è aumentata dello 0,1%. Tenuto conto dell'andamento dell'inflazione, il potere di acquisto delle famiglie consumatrici (cioè il reddito disponibile in termini reali) è aumentato dello 0,6% rispetto al trimestre precedente e dello 0,8% rispetto al primo trimestre del 2014.

PROSPETTO 1. TASSI DI CRESCITA TENDENZIALI E CONGIUNTURALI DEI PRINCIPALI AGGREGATI DEL SETTORE DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI

I trimestre 2015, dati destagionalizzati

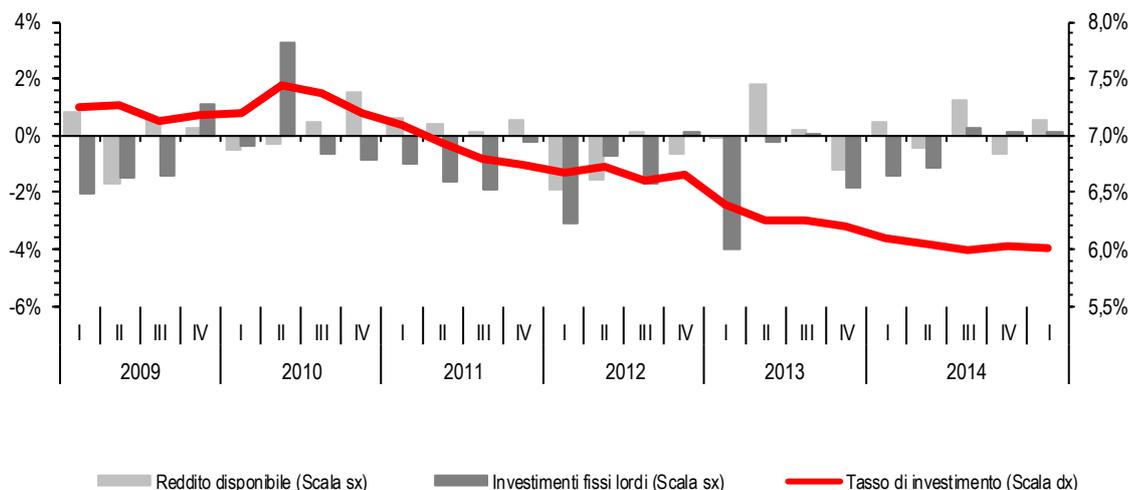
AGGREGATI SEC2010	Variazioni %	
	I trim 2015 su IV trim 2014	I trim 2015 su I trim 2014
Reddito lordo disponibile	0,4	0,6
Potere d'acquisto delle famiglie ^a	0,6	0,8
Spesa delle famiglie per consumi finali	-0,2	0,1
Investimenti fissi lordi	0,1	-0,7

^a Reddito lordo disponibile espresso in termini reali

Il tasso di investimento delle famiglie consumatrici

Nel primo trimestre del 2015 il tasso di investimento delle famiglie consumatrici (definito dal rapporto tra investimenti fissi lordi delle famiglie consumatrici, che comprendono esclusivamente gli acquisti di abitazioni, e reddito disponibile lordo) è stato pari al 6%, risultando stabile rispetto al trimestre precedente e in diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto al corrispondente trimestre del 2014. Gli investimenti fissi lordi delle famiglie consumatrici sono aumentati dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e diminuiti dello 0,7% nei confronti del primo trimestre del 2014 (Prospetto 1, Figura 3).

FIGURA 3. TASSO DI INVESTIMENTO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI E TASSI DI CRESCITA CONGIUNTURALI DELLE SUE COMPONENTI. I trimestre 2009-I trimestre 2015, dati destagionalizzati



La quota di profitto delle società non finanziarie

Nel primo trimestre del 2015 la quota di profitto delle società non finanziarie (misurata dal rapporto tra risultato lordo di gestione e valore aggiunto lordo ai prezzi base) è stata pari al 40,2%, restando stabile rispetto al trimestre precedente, per effetto di un aumento del risultato lordo di gestione (+0,7%) pari a quello del valore aggiunto. In termini tendenziali, si è registrata una riduzione del risultato lordo di gestione e un lieve aumento del valore aggiunto (rispettivamente -1,9% e 0,2%), e di conseguenza la quota di profitto è diminuita di 0,8 punti percentuali (Prospetto 2, Figura 2).

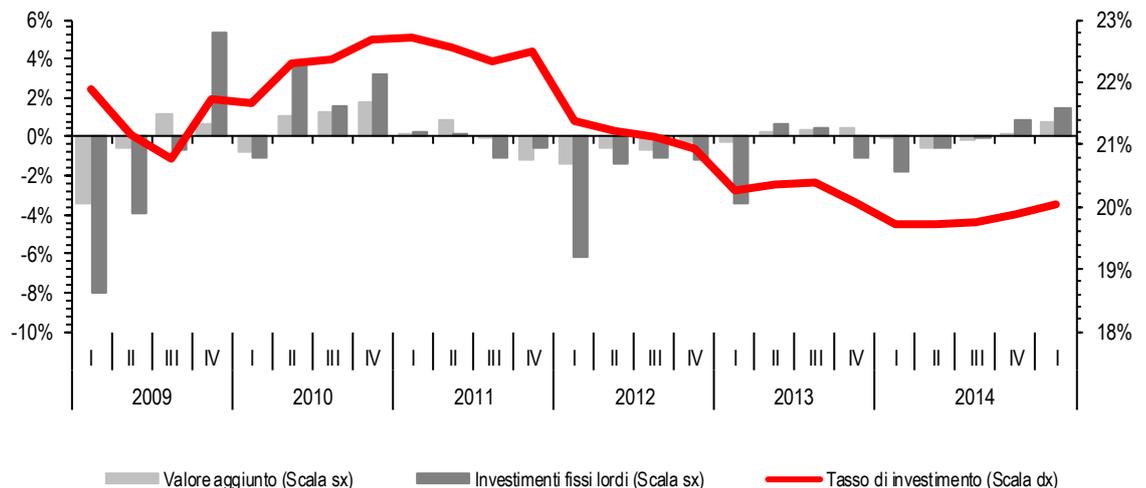
PROSPETTO 2. TASSI DI CRESCITA TENDENZIALI E CONGIUNTURALI DEI PRINCIPALI AGGREGATI DEL SETTORE DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE
I trimestre 2015, dati destagionalizzati

AGGREGATI SEC2010	Variazioni %	
	I trim 2015 su IV trim 2014	I trim 2015 su I trim 2014
	Valore aggiunto ai prezzi base	0,7
Risultato lordo di gestione	0,7	-1,9
Investimenti fissi lordi	1,5	1,8

Il tasso di investimento delle società non finanziarie

Nel primo trimestre del 2015 il tasso di investimento delle società non finanziarie (definito dal rapporto tra investimenti fissi lordi e valore aggiunto ai prezzi base) è stato pari al 20,1%, in aumento di 0,2 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,4 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2014. Gli investimenti fissi lordi delle società non finanziarie hanno segnato una crescita dell'1,5% in termini congiunturali e dell'1,8% in termini tendenziali (Prospetto 2, Figura 4).

FIGURA 4. TASSO DI INVESTIMENTO DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE E TASSI DI CRESCITA CONGIUNTURALI DELLE SUE COMPONENTI. I trimestre 2009-I trimestre 2015, dati destagionalizzati



Glossario

Dati destagionalizzati: dati depurati delle fluttuazioni stagionali dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.

Famiglie: il settore comprende le famiglie consumatrici, le famiglie produttrici e le Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

Famiglie consumatrici: comprende gli individui o i gruppi di individui la cui funzione principale consiste nel consumare e che producono beni e servizi non finanziari esclusivamente per proprio uso finale.

Famiglie produttrici: imprese individuali, società semplici fino a cinque addetti e liberi professionisti.

Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie: associazioni e fondazioni che offrono servizi alle famiglie a titolo gratuito.

Investimenti fissi lordi: sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali prodotti, destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno. Gli investimenti fissi lordi delle famiglie consumatrici sono costituiti esclusivamente dall'acquisto di abitazioni.

Prezzo base: prezzo che il produttore può ricevere dall'acquirente per una unità di bene o servizio prodotta, dedotte le eventuali imposte da pagare su quella unità quale conseguenza della sua produzione e della sua vendita (ossia le imposte sui prodotti) ma compreso ogni eventuale contributo da ricevere su quella unità quale conseguenza della sua produzione o della sua vendita (ossia i contributi ai prodotti). Sono escluse le spese di trasporto fatturate separatamente dal produttore mentre sono inclusi i margini di trasporto addebitati dal produttore sulla stessa fattura, anche se indicati come voce distinta. La produzione ed il valore aggiunto sono i due aggregati registrati ai prezzi base.

Propensione al risparmio delle famiglie: quota del risparmio lordo delle famiglie sul loro reddito disponibile lordo.

Potere di acquisto delle famiglie: reddito lordo disponibile delle famiglie in termini reali, ottenuto utilizzando il deflatore della spesa per consumi finali delle famiglie espressa in valori concatenati con anno di riferimento 2005. Nel caso del settore famiglie nel suo complesso, viene utilizzato il deflatore della spesa per consumi finali delle famiglie e delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, espressa in valori concatenati con anno di riferimento 2010.

Quota di profitto delle società non finanziarie: quota del risultato lordo di gestione sul valore aggiunto lordo delle società non finanziarie espresso ai prezzi base.

Risultato lordo di gestione: corrisponde al valore aggiunto diminuito delle imposte indirette al netto dei contributi alla produzione e dei redditi da lavoro dipendente versati. Comprende tutti gli altri redditi generati dal processo produttivo oltre gli ammortamenti.

Reddito lordo disponibile: rappresenta l'ammontare di risorse correnti degli operatori destinato agli impieghi finali (consumo e risparmio).

Risparmio lordo: misura la parte del reddito disponibile lordo non impiegata per i consumi finali.

Settore istituzionale: raggruppamento di unità istituzionali che hanno un comportamento economico simile: società finanziarie e non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, amministrazioni pubbliche e resto del mondo.

Spesa per consumi finali delle famiglie: valore della spesa delle famiglie per l'insieme di beni e servizi acquisiti per il soddisfacimento dei propri bisogni individuali. Nel caso del settore Famiglie nel suo complesso include la spesa per consumi delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

Tasso di investimento delle famiglie: incidenza degli investimenti fissi lordi delle famiglie sul loro reddito disponibile lordo.

Tasso di investimento delle società non finanziarie: incidenza degli investimenti fissi lordi sul valore aggiunto lordo delle società non finanziarie.

Unità istituzionale: unità residente che gode di autonomia di decisione nell'esercizio della propria funzione principale e dispone di una contabilità completa o ha la possibilità, dal punto di vista economico e giuridico, di compilare una contabilità completa qualora gliene sia fatta richiesta.

Valore aggiunto: aggregato che esprime la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È definito come differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche/settori produttivi ed il valore dei beni e servizi intermedi dagli stessi consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato ai prezzi di base, ai prezzi al produttore e al costo dei fattori.

Variazione congiunturale: variazione percentuale rispetto al trimestre precedente.

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Link utili

I conti trimestrali per settore istituzionale dell'UE e dell'UM e gli indicatori trimestrali grezzi per alcuni paesi europei sono disponibili all'indirizzo

<http://ec.europa.eu/eurostat/web/sector-accounts/data/quarterly-data>

La diffusione delle serie aggiornate al terzo trimestre del 2012 dei Conti trimestrali dell'UE e dell'UM è prevista il 29 luglio 2015. Gli indicatori trimestrali grezzi per i singoli paesi europei saranno diffusi il 13 luglio 2015.

In questa sede si presentano i principali risultati, mentre maggiori disaggregazioni per le serie grezze sono disponibili nel data warehouse I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it>.